

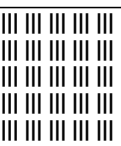


Il ministro tira dritto e i leghisti contestano

Non un saluto, non una ministro della Repubblica parola, non uno sguardo. E i italiana. Domani faremo la leghisti si arrabbiano. Il Padania e diventerò un ministro Cécile Kyenge è cittadino padano. Ne sarò ben arrivata in università a lieto”.

Bergamo per partecipare al convegno organizzato dal segretariato migranti della diocesi bergamasca. Ad attenderla un gruppo di leghisti capitanati dal sindaco di Spirano Giovanni Malanchini, dal suo assessore di colore Toni Iwobi, dal capogruppo del Carroccio a Palafrizzoni Alberto Ribolla e dall'ex consigliere regionale Roberto Pedretti. Gli esponenti della Lega Nord hanno sfoggiato magliette con le scritte “Iwobi con i padani, Kyenge con i clandestini” e anche uno striscione: “Tony ministro, Kyenge solita minestra”. All'arrivo

dell'esponente del governo Letta il primo cittadino ha cercato di incontrare Cécile Kyenge chiamandola a gran voce nel portico dell'ateneo. Lei però ha tirato dritto scatenando l'ira dei leghisti. Attimi di tensione quando Orazio Amboni, sindacalista della Cgil, ha evocato Trota (Renzo Bossi), lauree comprate e diamanti. Qualche scaramuccia verbale, ma nulla di più. Al convegno ha partecipato anche Antonio Ingroia, candidato alle ultime elezioni per Rivoluzione civile. I leghisti, rimasti fuori, non l'hanno presa bene: “Fa piacere che l'ufficio migranti e il vescovo considerino di più Ingroia del sindaco e del presidente della Provincia” – attacca Ribolla. “Le nostre sono proposte serie e non cam.pate per aria, lo ius soli non ci convince – spiega Giovanni Malanchini -. Prima di contestare però vorremmo dialogare. Se non ci è concesso neanche di avere un dialogo con il ministro è inutile. Io sono un cittadino italiano, lei è un



[Empty content area]